

25 APRILE 2022

Care Concittadine, cari Concittadini,

dopo due anni in cui non abbiamo potuto fare il corteo è per me motivo di orgoglio vedervi qui oggi così numerosi a ricordare insieme la ricorrenza del 25 aprile. E' stato bello ritornare a sfilare per la nostra città in questa ricorrenza. E il camminare nella nostra città, toccando quei punti simbolici in cui abbiamo fatto tappa è innanzitutto segno e testimonianza del 25 aprile.

Saluto le autorità civili e militari, le associazioni combattentistiche e d'arma, il Corpo Musicale Cittadino Parrocchiale e tutte le altre associazioni presenti e a tutti Voi porgo un sentito ringraziamento per aver accolto l'invito a partecipare.

Un grazie speciale va all'ANPI, che del 25 aprile è l'anima indiscussa e realtà sempre più profondamente radicata nella nostra Città. Un'associazione che è riuscita nel lockdown ad aumentare il proprio numero di iscritti, segno che i valori in cui essa è incardinata sono quanto mai vivi e presenti nella nostra comunità. Un grazie ad ANPI anche per il ricco programma di iniziative fatte durante l'ultimo anno in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, coinvolgendo spesso le nostre scuole. Solo per ricordare quelle degli ultimi mesi mi vengono in mente la posa di altre due pietre d'inciampo e le iniziative in ricordo di Gino Strada. Questa mattina inoltre abbiamo inaugurato la mostra "L'Italia insorge per la libertà" che racconta cosa è successo il 25 aprile di 77 anni fa nelle principali città italiane e il 26 aprile nella nostra città di Rho. E proprio per ricordare la data della liberazione della nostra città ho molto apprezzato la proposta fatta dal presidente Mario Anzani di ricordare la data del 26 aprile ogni anno con un concerto per sentire sempre più nostro quel giorno che anche nella nostra città ha cambiato il verso della storia e ridonato alla nostra comunità i valori della libertà e della democrazia.

Inoltre, oggi lungo il percorso abbiamo scoperto 3 delle prime 7 targhe del progetto "Memoria è Libertà" che ha l'obiettivo di ricordare e di

consegnare alle nuove generazioni un pezzo di storia attraverso un percorso segnalato con le targhe informative posate in luoghi collegati alla Resistenza. Il progetto “Memoria è Libertà” è destinato infatti a tutti i cittadini, ma soprattutto alle scuole come potenziale proposta didattica per far comprendere i valori della Resistenza e della Costituzione italiana, attraverso un’attività articolata che preveda visite ai luoghi simbolo della Resistenza rhodense. Anche per questo progetto ringrazio ANPI.

In questo 25 aprile sento però forte il richiamo al conflitto ucraino. Abbiamo vissuto nella nostra città due momenti istituzionali molto significativi. Il 1° marzo con la fiaccolata per la pace che ha visto questa piazza riempirsi come a memoria di tanti non è mai avvenuto. Una partecipazione straordinaria sia con la presenza di tutte le 16 amministrazioni comunali dell’area nord ovest, sia con la presenza di circa 3.500 persone che quella sera hanno gridato a gran voce che Rho è contro la guerra e crede nella pace come metodo di risoluzione dei conflitti. Sono immagini che rimarranno impresse nella memoria di molti di noi.

L’altro momento molto importante è stato l’11 aprile con il consiglio comunale straordinario. Un’occasione in cui riflettere insieme sugli avvenimenti di quello che sta accadendo e approvare un documento all’unanimità che ribadisce che la nostra città è per la pace.

In questi giorni ho pensato spesso e molto ai sindaci delle città ucraine, agli uomini e alle donne ucraine che stanno combattendo per la libertà, alle donne e ai bambini che stanno fuggendo dalla guerra e che anche nella nostra città abbiamo accolto con un grande spirito di apertura e con la concretezza tipica della nostra terra ambrosiana. Ho pensato anche ai tanti russi che stanno cercando di mettere in atto azioni per promuovere la pace in Russia. A tutte queste persone ucraine e non che credono nella resistenza e che stanno mettendo a repentaglio e a rischio la propria vita vorrei che dalla nostra città arrivi il nostro sostegno e incoraggiamento a resistere.

E mentre assistiamo alla guerra in Ucraina forse capiamo ancora di più, se ce ne fosse ancora bisogno, il valore della lotta partigiana italiana e di quanto quei valori conquistati 77 anni fa sono ancora un patrimonio enorme da conservare e da tramandare alle future generazioni. I nostri partigiani capirono subito da che parte stare. In questi giorni ho trovato una lettera che don Milani scrisse ai cappellani militari in cui diceva: “Ma in questi cento anni di storia italiana c'è stata anche una guerra giusta (se guerra giusta esiste). L'unica che non fosse offesa delle altrui Patrie, ma difesa della nostra: la guerra partigiana. Da un lato c'erano dei civili, dall'altra dei militari. Da un lato soldati che avevano obbedito, dall'altra soldati che avevano obiettato. Quali dei due contendenti erano, secondo voi, i «ribelli», quali i «regolari»?”. Sono parole forti che fanno riflettere e ci chiedono da che parte stare nella storia. Quando, dopo l'8 settembre, le truppe di Hitler invasero l'Italia, mutilandone l'integrità territoriale, imponendo un giogo di brutalità, stermini, eccidi, deportazioni, con la collaborazione complice dei fascisti, migliaia e migliaia di italiani, militari e civili, compresero che la Patria in cui voler vivere e per cui si poteva anche morire, non poteva che essere una Patria libera, democratica, fondata sul diritto, sulla pace, sulla convivenza. In Italia, ormai ottant'anni fa si conobbe il senso più brutale della guerra, luoghi in cui si combatté e si morì. Chi dalla parte sbagliata, con indosso una divisa tedesca o una camicia nera. Chi invece dalla parte giusta avendo deciso di lasciare la propria casa, i propri cari, per entrare in una brigata partigiana e combattere per la libertà. In quegli anni ci furono episodi e momenti terribili ovunque. Furono commessi crimini in violazione alle leggi e alle convenzioni internazionali, crimini contro l'umanità.

Se penso ad alcune storie che ho sentito dai racconti dei profughi ucraini accolti nella nostra città ritrovo alcuni parallelismi e mi rendo conto di come la vita delle persone, di ciascuno di noi, in alcuni frangenti incrocia la Storia del proprio Paese. Ciascuno di noi con le proprie scelte è in grado di determinare e di contribuire alla Storia di un paese intero. E sentirsi parte della storia di un popolo è ciò che ha mosso 77 anni fa i nostri partigiani ed è quello che muove oggi gli ucraini. E tutti coloro che

mettono a rischio la propria vita sono mossi in fondo da una domanda: quale futuro lasciamo ai nostri figli e alle future generazioni? Quale il futuro del nostro paese in cui ci riconosciamo?

La ricorrenza del 25 aprile è, quindi, un'occasione quest'anno per riflettere su molte cose, anche sul futuro della nostra Unione Europea, creata ai tempi sul carbone e sull'acciaio per poter raggiungere quel sogno di costituire nel nostro continente una fratellanza e una solidarietà europea fondata sulla pace. Oggi i parallelismi anche qui sono molti. La tensione sull'energia e sulle materie prime richiama quegli anni e siamo davanti a un'opportunità per noi oggi per fare un salto di qualità rispetto alle politiche energetiche, alla difesa e alla politica estera della nostra Unione Europea.

Questa giornata, per gli italiani, rappresenta la festa civile della riconquista della libertà. La vittoria dell'umanità sulla barbarie. Il giorno di un nuovo inizio, pieno di entusiasmo, portato a compimento con la Costituzione Repubblicana del 1948. Nel momento più buio e drammatico della nostra storia molti italiani, a prescindere dalle appartenenze politiche, culturali e religiose, risposero prima di tutto alla loro coscienza per opporsi alla violenza, alla dittatura, all'ingiustizia. In nome della libertà. E così dobbiamo continuare a fare anche noi.

Viva il 25 aprile, Viva la Repubblica, Viva l'Italia!